

TESTIMONI 1. ■ DI **GIORGIO VITTADINI**

Il vero riformismo va oltre inciuci e "Grosse Koalition"

■ Non occorre essere "terzisti" per credere nella sussidiarietà. Chi scrive, pur critico su molti aspetti del passato governo, ha votato per la Casa delle Libertà, non condividendo le derive massimaliste dell'Unione che, a differenza di Schroeder in Germania, pur di vincere ha dato e dà moltissimo spazio alla sinistra radicale e antagonista. Tuttavia vi sono molti fatti che a un "non politico" suggeriscono (in netta controtendenza rispetto al clima di muro contro muro) la ripresa di una forma di collaborazione parlamentare che ha caratterizzato la passata legislatura, esperienza ben diversa da ogni possibile inciucio o, pur legittima, "Grosse Koalition": l'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà.

Come si può evitare di forzare, con derive massimaliste, un risultato elettorale di sostanziale pareggio, per di più in una democrazia non presidenziale ma parlamentare, senza rinunciare al sacrosanto diritto a governare?

C'è un solo modo che va al di là delle formule politiche, e cioè utilizzare a pieno quella differenziazione tra esecutivo e parlamento evocata nei giorni scorsi anche da Tommaso Padoa Schioppa.

Occorre che in parlamento i politici diano vita con libertà a stanze di compensazione non ufficiali in cui si possano superare le isteriche contrapposizioni che hanno contrassegnato, da entrambe le parti, questi 14 anni di bipolarismo e in cui si chiariscano, oltre agli inevitabili dissensi, i punti di incontro esistenti su molti temi cru-

ciali, almeno tra i veri "riformisti".

Si possono prendere come esempio argomenti quali la centralità dell'emergenza educazione e dell'investimento in capitale umano; il passaggio da un welfare state a una welfare society; il rilancio di uno sviluppo diffuso basato sui "capaci e meritevoli" del variegato mondo della cooperazione e della piccola e media impresa; il rifiuto di nocivi massimalismi in politica estera e il rilancio della cooperazione internazionale; la scommessa su un'Europa dei popoli e non degli Stati. Su tutti questi temi esiste già una convergenza sostanziale da parte di molti, non in funzione di deleteri inciuci, ma per il bene comune e il rilancio del paese. Un passaggio, tratto dal libro "Duello a sinistra", scritto nel 1982 da Giuliano Amato e Luciano Cafagna e ripreso recentemente dal *Corriere della Sera*, dice quale può essere il minimo comune denominatore di questi argomenti: «Un

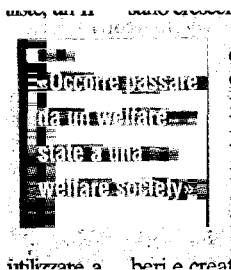
riformismo a spizzichi che non pretende di sovrapporre un proprio disegno globale a quello che i fatti stanno realizzando e non rinuncia al cambiamento e all'innovazione, ma non può neppure pretendere di introdurla come se la società con cui intende intervenire fosse diversa da quella che è».

Piero Ostellino, in un recente intervento sul *Corriere della Sera*, indica i caratteri di questo "riformismo a spizzichi" che rispetta e ascolta la società. Ricordando il brano dell'Enciclica "Deus caritas est" che parla di sussidiarietà, Ostellino afferma che la prospettiva di svolta per il nostro paese, cioè il vero riformismo, consiste nel superamento del liberismo, dello statalismo e del dirigismo politico, perché società ed economia possano crescere in modo libero.

Per tutto quanto detto finora, è evidente che la sussidiarietà è un criterio di lettura della realtà tutta, non riducibile a formule giuridiche o operative, capace di riconoscere e valorizzare i tentativi liberi e creativi dei singoli e delle realtà sociali che animano e vivacizzano la parte migliore della virtuosa anomalia italiana.

C'è bisogno di luoghi dove approfondire sistematicamente questo tema in un dialogo tra persone di diversa estrazione culturale, professionale, ideale. La Fondazione per la Sussidiarietà, in collaborazione con *il Riformista*, vuole costruire questo spazio mensile di dialogo per dare voce al principio di sussidiarietà come strumento di libertà, di democrazia e di un nuovo sviluppo nel nostro paese. Per la politica e il dialogo tra politica e società, il luogo dove il "riformismo a spizzichi" e la sussidiarietà possono essere discussi e approfonditi esiste già e, come detto sopra, ha operato per tutta la scorsa legislatura, anche in un clima generale di contrapposizione frontale: è l'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà (cui hanno aderito, nella scorsa legislatura, 292 tra deputati e senatori) che, anche durante l'ultima accesa campagna elettorale, non ha interrotto il dialogo tra esponenti di primo piano di maggioranza e opposizione su temi fondamentali per il futuro del paese. Riprendere questo strumento è questione di coraggio, di intelligenza e di amore a tentativi sociali che nascono dal cuore degli uomini, quando sono semplici e veri. ■

*Presidente di Fondazione
per la Sussidiarietà*



utilizzare a liberi e creat